

# PER LA TOPOGRAFIA STORICA DI PAUSULAE (MACERATA)

UMBERTO MOSCATELLI

## Cap I: Il centro urbano

### 1. Identificazione

All'identificazione di Pausulae si è giunti con qualche difficoltà. Le fonti antiche letterarie ed epigrafiche infatti ci sono di pochissimo aiuto nella definizione dei suoi aspetti storici e topografici. Da Plinio<sup>1</sup> sappiamo l'etnico (*Pausulani*), e dai Grammatici l'aggettivo (*Pausulensis*)<sup>2</sup>; il nome della città non ci viene mai indicato al nominativo, ma si può ricavare dalle fonti itinerarie, dove, per lo più, compare all'accusativo plurale (*Pausulas*), tranne in Guidone dove la forma è *Pausula*.<sup>3</sup> Da C.I.L. VI, 2375 a, 21, abbiamo l'ablativo *Pausulis*. Riguardo all'ubicazione, da Plinio ricaviamo soltanto la generica collocazione tra le città dell'interno; dalle fonti itinerarie l'esistenza di un percorso *Asculum - Pausulae - Potentia* e di un altro *Firmum - Pausulae*.<sup>4</sup> Pertanto, su queste basi, non possediamo elementi validi per una precisa individuazione topografica del sito urbano. Il problema può essere risolto solo con l'aiuto delle fonti archeologiche e mediante l'esame dei documenti medievali?

Fin dai primi studi è apparso chiaro che *Pausulae* doveva essere sorta lungo la bassa valle del Chienti. Infatti, in numerosi documenti medievali<sup>5</sup> figurano espressioni come *Castello de Posulano*, *Castello de Posolano*, *rigo de Posoli*, *in fundo Posolano* ecc. A questo proposito, occorre anzitutto operare una distinzione tra le carte in cui ricorrono il *fundus Posulanus*, ed il *castello de Posolano* e quelle in cui invece vengono menzionate la *curtis*, il *rigus* ed il *castello de Posoli* o *de Posuli*. Esaminiamo le prime.

- 1) (anno 1268) *Gualtierius Bonaventure nepos acturni habet in V senayta in fundo Posulani juxta terram Hominum de Monte Lupone tres modios*.<sup>6</sup>
- 2) (anno 1022) *...ego Petro Filio Grimaldi qui Braccio vocatur do, dono, trado, atque concedo tibi Beata S. Maria... terra et vinea, et canneta per mensura modiorum D cum ipso castello et cum ipsa turre*

*et cum ipsa Ecclesia Beati S. Pauli que est edificata infra ipso castello intra Ministerium Sancti Iuliani cum Cellis et Dotis et libris et campanis et cum omni ornamento Ecclesie quantum ad ipsam Ecclesiam pertinet et cum ipso Castello de Posolano et cum ipsa Ecclesia que in ipso circuito est edificata Beati S. Petri... a primo lato Fluvio Clenti a secundo lato via que pergit de turre de Campo Lungo venientem in Viam Trutticam perveniente in fluvio Potentino, a quarto lato via que pergit de Monte et ipsam viam de Macerata perveniente in prima Finaita (sic)...*<sup>7</sup>

- 3) (anno 1055) *...et omnia intra ipso ministerio de S. Iuliano et cum ipsa quarta parte de ipsa turre de Lutumario et cum ipso poio que ibi astare videtur et in alio loco ipsa portione de ipso castello de Posolano cum ipsa ecclesia que ibi astare videtur terra et hominum et silve ubi et ubi inventa erit per omni finibus vel per alios casalibus vel de ecclesiis columnitie castellis terris vineis olivetis pometis arboribus cannetis pascuis campis silvis ripis rivis aquis aquimolis vel decursibus aquarum... Habet fines de Campo de Menzoni perveniente juxta fl(uvium) Potentie da pede fine litore maris ab uno lato fine fluvio Potentino ab alio lato fine fl(uvium) Clenti...*<sup>8</sup>
- 4) (anno 1058) *...in fundo Aceseto et in fundo Posolano et in alio loco in fundo Posolano a Vocabulo S. Iuliano...*<sup>9</sup>

Vediamo ora gli altri documenti nei quali compare il toponimo *Posoli*.

- a) (anno 995) *In nomine Dni... Propterea hodierna die in dno pro anima mea do dono et trado pro anima mea in ecclia Dei S. Genetricis Virginis Mariae quae est de Episcopio Firmano quod situm est intra civitatem Firm(anam) et ad iura et proprietatem S. Firm(ani) ecclie esse et permanere debeat rem iuris mei quod mihi obvenit ex iure parentum idest oes res meas que est ipsa mea curte de Posoli cum ipso castello quod edificatum est et quantum pertinet et cum ipsa ecclesia et cum... Fines de ipsa decurrentia de alia supracta curte de Posoli fine campo de Meso da pede ipso ministerio de Valle ab alio lato fine fl(uvium) Clenti ab alio lato fl(uvium) Potentie...*<sup>10</sup>
- b) (anno 1055) *...do, dono, et trado, atque concedo... rem juris mei... idest ipso castello de Loteneri et cum ipsa Ecclesia que est intra ipso castello et*

*cum libris... et ipsa res habet fines da capo fine Camerino et Colle de Ponte qui pergit Novurno et pergit Nacerquia Rossia et vadit in Trutica; a supradicto lato Trutica; a tertio lato rigo de Posoli et per ipso rigo de Monte Umo Longo qui pergit in Clenti; a quarto lato fine Clenti...*<sup>11</sup>

- c) (anno 1135) (si parla di una località *infra privilegio de Sancto Iuliano*) ...a primo latere Clenti, secundo latere Rigo, et vadit in col. del Guctone et pergit in S. Maria de Talarsiano et vadit in casa Quere-menzone, III latere Potentia, quarto latere Col de Scodalda et Sicorotica et venit in Rigo de Posulo et vadit in Massatio et pergit in rigo de Manaria et vadit in Clenti...<sup>12</sup>

Il primo dato che si può accertare, in base ai nn. 1 e 4, è che l'espressione *fundus Posulanus* non ha una corrispondenza topografica unica. Infatti, nel n. 1, un *fundus Posulanus* si trova nei paraggi del confine del territorio di Montelupone (9 km circa a NE di Macerata); nel n. 4 poi vengono nominate due località diverse che hanno la medesima denominazione. L'aggettivo *Posulanus* va dunque considerato, a mio parere, come qualificativo di zone appartenenti all'antico *ager di Pausulae*.

Il Foglietti, sulla base del n. 1, riteneva di poter collocare il *castello de Posolano* « sulle colline che prospettavano dalla parte di nord-est la collina della Madonna della Pace », quest'ultima, attualmente, nella periferia nord-orientale di Macerata;<sup>13</sup> inoltre, basandosi sulla stessa carta, proponeva di identificare il *Rigo de Posoli* con quello « che passa vicino alla chiesa di S. Giacomo venendo dalle colline sopra accennate ». <sup>14</sup> Per il riconoscimento del *castello de Posolano* io credo invece che occorra procedere in altro modo. Scartato il doc. n. 3, di scarsa utilità, prendiamo in considerazione il n. 2, nel quale si parla di un *Castello de Posulano* e di una chiesa *Beati S. Pietri*, situata nelle sue vicinanze. Chiesa e castello si trovano in un settore del quale vengono precisati i confini. A sud il Chienti; a secundo latere via que pergit de Turre de Campo Lungo venientem in viam Trutticam perveniente in fluvio Potentino. Campo Lungo figura ancora oggi nella tavoletta al 25000 relativa a S. Claudio al Chienti, e precisamente a NE dell'Abbazia, a brevissima distanza da Passo Grande (sul torrente Trodica), riportato nelle vecchie levate dell'I.G.M.<sup>15</sup> (fig. 1a), *Truttica* corrisponde alla odierna Trodica<sup>16</sup> (estremità est della piana di S. Claudio), e perciò la *viam Trutticam* sarà

stato un tronco stradale passante per quella località. Dalla parte del quarto lato, il confine veniva segnato da una via che veniva *de Monte* e da un'altra che doveva salire verso Macerata, dal momento che la prima *senayta* pare si trovasse nelle adiacenze di questa.<sup>17</sup> Pertanto, il limite della zona citata nel doc. n. 2 non doveva correre, qui, molto più ad ovest di Macerata. Se ne deduce che il *Castello de Posolano* sorgeva nella piana di S. Claudio, o non lontano da essa; ed è questo un primo accertamento. Il secondo potrebbe essere il riconoscimento della chiesa di S. Pietro che, nel doc. n. 2, viene posta presso il *Castello de Posolano*. Leggiamo allora quanto è scritto in un documento più antico.

- 5) (anno 1092) ...*omnes ipsas nostras res intra Ministerio de S. Iuliano et habet fines... a primo latere fluvio Potentia, a secundo latere via que vadit da Potentia et pervenit in S. Luciam quomodo percurrit in Sancto Petro et pervenit in Trodica...*<sup>18</sup>

Esisteva dunque una strada che partiva dal Potenza e, attraversando le contrade S. Lucia e S. Pietro, raggiungeva Trodica. Di S. Pietro non resta traccia; non rimane pertanto che trovare una c. S. Lucia topograficamente compatibile con un tracciato viario che unisca un punto, purtroppo indeterminato, del Potenza, con Trodica. Ad ovest di Morrovalle<sup>19</sup> oggi esiste una contrada S. Lucia, sulla Comunale da Macerata per Morrovalle e Montelupone,<sup>20</sup> dalla quale, prima di raggiungere Montelupone, si può scendere al Potenza utilizzando alcune campestri. Circa 200 m a sud di S. Lucia una strada si stacca dalla comunale da Macerata e si dirige verso SE passando tra Castellano e Burella (fig. 1a), toccando il podere Mosca e puntando infine verso Trodica. Ne verrebbe che S. Pietro, stando alla descrizione del doc. n. 5, avrebbe dovuto essere collocato più o meno all'altezza di Castellano, ed ugualmente il *castello de Posulano*, per quanto detto nel doc. n. 2. Non è però certo che il S. Pietro del doc. 5 sia lo stesso del doc. 2, e occorrerebbero quindi altre conferme. Ora, uno dei confini elencati nel doc. c passa per il *rigo de Posulo, vadit in Massatio et pergit in Rigo de Manaria et vadit in Clenti*. *Massatio*<sup>21</sup> richiama direttamente Massaccio, località posta lungo la strada da S. Lucia per Trodica. Il toponimo ricorre nelle vecchie levate dell'I.G.M. (fig. 1a), ed anche in un manoscritto conservato nella villa del conte Laz-

zarini (denominata essa stessa Massaccio). Secondo tale manoscritto, risalente al 1800, nei pressi della villa «...sorgeva anche un mausoleo che si chiama, ora, il bel luogo Massaccio, cioè tomba di un grande personaggio e parte di una città, poiché, oltre al predetto Mausoleo, si vedono frantumaglie di antiche fabbriche». A quanto pare, dunque, nel 1800 veniva chiamato Massaccio un monumento funerario romano. Alcune incertezze suscitano le parole «si chiama, ora, ...», nel senso che non si capisce bene se quell'«ora» si contrappone ad una diversa situazione toponomastica della quale l'autore del manoscritto era consapevole; o se, invece, si tratta di una precisazione dovuta all'ignoranza di denominazioni più antiche che si ritenevano tuttavia possibili. Personalmente, propenderei per la seconda ipotesi, accettando l'equivalenza Massaccio-Massatio, anche perché per entrambi la vicinanza al Chienti è un dato sicuro.<sup>22</sup> Tale particolare è ribadito poi, per il *rigo de Posoli*, dal doc. b. Di conseguenza, tenendo presente l'ordine in cui le diverse località vengono elencate nel doc. c, il *rigo de Posoli* dovrebbe identificarsi con il Fosso Bagnolo, che scorre sotto il Massaccio, a nord di esso; oppure con l'altro che nasce sotto S. Lucia, attraversa Castellano e si congiunge al primo in corrispondenza di Fonte Medici.<sup>23</sup> Il fatto più convincente è che, servendosi di due gruppi distinti di carte, si arriva a localizzare nella stessa zona il *castello de Posolano*, con la chiesa di S. Pietro, ed il *rigo de Posoli*. Di non trascurabile interesse poi è un ulteriore dato toponomastico relativo all'area della supposta collocazione del castello. Essa, attualmente conosciuta come Castellano, fatto di per sé già abbastanza significativo, nel secolo scorso era nota come Castrica.<sup>24</sup>

Ora, se è vero che i documenti esaminati non lasciano dubbi circa l'appartenenza di *Pausulae* alla bassa valle del Chienti, la localizzazione precisa del centro romano rimane pur sempre problematica. Infatti la *Tabula Peutingeriana* fornisce delle indicazioni errate, ponendo *Pausulae* a XIII miglia da Ascoli Piceno e a VIII da *Potentia* (cioè *Potentia*, la colonia fondata nel 184 a.C.). Ciò è impossibile per la ragione che, data la grande distanza intercorrente tra *Asculum* e *Potentia*, non può esistere alcuna località che si trovi contemporaneamente a 14 miglia da Ascoli e a 9 da *Potentia*. Basti dire che queste sono lontane, in linea d'aria, 60 km, mentre la somma delle distanze fornite dalla *Tabula* è di 34,201 km.<sup>25</sup>

Tra le prime identificazioni vanno ricordate quelle con Civitanova<sup>26</sup> e quella con Montolmo (oggi Corridonia) da parte del Lili.<sup>27</sup> Ma già verso la metà del sec. XVIII A. Borgia, Arcivescovo di Fermo, aveva sostenuto che *Pausulae* doveva trovarsi nei pressi di S. Claudio al Chienti in quanto solo là affioravano resti veramente consistenti.<sup>28</sup> Quasi contemporaneamente, però, A. M. Costantini,<sup>29</sup> predicatore cappuccino di Montesanto (oggi Potenza Picena), affermò che S. Claudio sarebbe stata soltanto la seconda sede dei Pausolani, mentre la prima andava ricercata «nella collina riguardante l'Asola tra S. Lucia e Montelupone». L'abate Luigi Lanzi<sup>30</sup> si allineò con il Borgia, come pure Colucci<sup>31</sup> e Brandimarte,<sup>32</sup> diversamente dal Terenzi<sup>33</sup> che indicò una contrada Cervare (circa 3 km a nord di S. Claudio). Verso la fine del XIX sec., Nicola Persichetti, in seguito ad alcune scoperte, avanzò l'ipotesi che *Pausulae* andasse ubicata in contrada Antico,<sup>34</sup> nelle vicinanze di Petriolo, a sud del Chienti. All'inizio del nuovo secolo però i pareri degli studiosi si orientarono concordemente verso la tesi espressa molto tempo prima da A. Borgia: ci si avvide che, fra tutte le aree archeologiche della zona, quella di S. Claudio era sola ad avere una consistenza «urbana» e ormai nessuno risolveva più la discussione.<sup>35</sup>

## 2. Inquadramento geomorfologico

Una breve indagine sulla natura geomorfologica del territorio qui considerato rivela, nella piana di S. Claudio, uno spesso deposito di materiali alluvionali: affiorano frequentemente argille, anche sabbiose, e banchi di ghiaia piuttosto consistenti. Pozzi scavati ultimamente dagli agricoltori alla ricerca delle falde freatiche hanno accertato che tali banchi raggiungono lo spessore, in certi punti, di quasi 20 m. Nel XVIII sec. la piana fu soggetta ad una serie di piene fluviali che causarono ingenti danni e che indussero l'arcivescovo di Fermo A. Borgia ad intraprendere una serie di opere di salvaguardia tra cui il rinforzo degli argini.<sup>36</sup>

Sulle colline si hanno terreni costituiti da argille e marne mioplioceniche, con sporadici affioramenti di arenarie. La zona di Montelupone è attualmente interessata da un vasto ed intenso fenomeno di abbassamento che sta sensibilmente modificando l'assetto del paesaggio.<sup>37</sup>

### 3. Cenni storici

Le fasi della poleogenesi pausulana sfuggono ad un qualsiasi tentativo di inquadramento, tanto più che nella piana di S. Claudio, e su un'ampia superficie all'intorno, non si riscontrano testimonianze archeologiche riferibili ad epoca preromana. Oltre a ciò, nella lunga serie di avvenimenti storici della regione, *Pausulae* non compare mai, fatta eccezione per la menzione pliniana, che ci assicura della autonomia municipale, e per i già ricordati passi dei *Libri Coloniarum*, che ci offrono uno squarcio di vita agraria nel quale la città è coinvolta direttamente. Per il resto, buio completo fino al 465, anno in cui si ha notizia di un *Claudius Episcopus Pausulanus* che partecipò al concilio romano indetto da Papa Ilario.<sup>38</sup> Pertanto, nel 465 la città non solo è ancora esistente, ma riveste anche una certa importanza, in quanto è sede di diocesi. Ciò risponde ad una situazione abbastanza diffusa nelle valli del Potenza e del Chienti: antiche diocesi si trovano infatti anche a *Cingulum* (Cingoli), *Potentia Picena* (presso Porto Recanati), *Tolentinum* (Tolentino), *Septempeda* (S. Severino), *Cluentum vicus* (Civitanova Alta), *Urbs Salvia* (Urbisaglia), *Camerinum* (Camerino), *Matilica* (Matelica).<sup>39</sup> Questi centri, come sedi di diocesi, si distribuiscono prevalentemente (è incerta la cronologia di *Septempeda*) tra il V ed il VI sec. d.C. (*Camerinum*, *Matilica* e *Cingulum*). Nell'elenco delle città presenti lungo le due valli mancano *Cluana* (Porto Civitanova),<sup>40</sup> *Ricina* (Villa Potenza), *Trea* (Treia) e *Prolaqueum* (Pioraco), ma ciò potrebbe essere dovuto semplicemente ad una carenza di fonti, soprattutto in considerazione del numero piuttosto elevato dei nuclei urbani per i quali si hanno invece notizie sicure.

Dal 535 al 553 si svolge, com'è noto, la Guerra Gotica. Ora, non è possibile accertare quali furono gli effetti della guerra su *Pausulae* e sugli altri centri nominati in precedenza: ci manca infatti il sostegno delle fonti letterarie, e per di più non si possiedono dati di scavo sufficienti. Da notare tuttavia che *Cingulum*, *Camerinum* e *Matilica* hanno un vescovo rispettivamente nel 553 (*Iulianus*), 555-560 (*Severus*) e 551 (*Florentius*), circostanza che permette di escludere ripercussioni negative del conflitto sulle tre città. È facile comprendere che la ragione di ciò sta nella relativa lontananza dalle grandi vie di comunicazione e soprattutto, nel caso di *Camerinum* e di *Cingulum*, nel trovarsi

esse in zone impervie e quindi strategicamente favorevoli. Invece, città come *Trea*, *Septempeda* e *Ricina* vennero abbandonate in quanto la conformazione del terreno su cui erano state impiantate non garantiva una sufficiente sicurezza.<sup>41</sup>

Ad ogni modo, qualunque sia stata la sorte di *Pausulae* in occasione di quel particolare evento bellico, dal 465 d.C. in poi non se ne sa più nulla. Documenti del XII sec. riportano espressioni del genere: *infra ministerio de Sancto Claudio*; *via que vadit da S. Claudio*; *terra de S. Claudio*; *via que venit a Clenti, vadit a S. Claudium*.<sup>42</sup> Per la prima metà del XIII sec. è documentata a S. Claudio l'esistenza di una pieve: un documento dell'Archivio arcivescovile della città di Fermo menziona infatti un *Dñus Valentinus Plebanus S. Claudii* nell'anno 1215.<sup>43</sup> Ma più tardi, nelle *Rationes Decimarum* del 1290-1292,<sup>44</sup> la *plebs* non figura più, così come in un catasto maceratese del 1268,<sup>45</sup> dove si parla semplicemente di un *fundus Plani Sancti Clodi* e di una *terra Sancti Clodi*. Nelle *Constitutiones Aegidianae* S. Claudio, come era prevedibile, non compare, ma il censimento albornoziano ci interessa ugualmente per una verifica delle condizioni demografiche di due nuclei abitati vicini: Morrovalle e Montolmo (oggi Corridonia).<sup>46</sup> La prima viene classificata nella terza delle quattro categorie egidiane, e cioè in quella delle *Terrae parvae*: Montolmo invece rientra nella seconda categoria (*Terrae magnae et mediocres*),<sup>47</sup> sicché la zona, nel 1357, doveva essere piuttosto popolata. Non c'è alcun cenno, comunque, che ricordi in qualche modo l'abitato romano, e nulla che faccia pensare alla presenza di un agglomerato anche di modesta entità.

### 4. Il perimetro urbano e cenni di urbanistica

Finora le ricerche topografiche non sono andate oltre l'ubicazione di *Pausulae* a S. Claudio, senza entrare in merito alla topografia urbana, per la quale occorrerebbero scavi archeologici che non sono mai stati effettuati. Volendo affrontare il problema, mi sono servito essenzialmente della ricognizione sul terreno e della fotografia aerea.

La prima mi ha permesso di circoscrivere una vasta area di affioramento di materiali (tegole, mattoni e ceramica comune acroma), con presenza di strutture murarie, che si estende ad est dell'Abbazia di S. Claudio, per una lunghezza massima di circa 600 m e per una larghezza massima di circa

400 m (fig. 2). Circostanza molto significativa è la totale assenza di materiali di ogni genere a nord della strada campestre che da S. Claudio si dirige verso NE, mentre i campi a sud di essa mostrano una densità molto alta. A ciò si aggiunga che la campestre, pur percorrendo un suolo pianeggiante, si snoda, prima di raggiungere la ferrovia, in tre tronchi che si innestano fra loro ad angolo vivo. Io credo che ci sia qualche ragione di ritenere che la strada ricalchi il tracciato delle mura, anche se finora non è mai emerso alcun indizio archeologico che facesse supporre l'esistenza di un circuito murario.

Tuttavia quest'ultimo parrebbe attestato in fotografia aerea in corrispondenza dell'estremità orientale dell'area di affioramento dei frammenti archeologici. Le foto utilizzate appartengono a due diverse strisciate, effettuate rispettivamente nell'agosto e nell'ottobre del 1955: è stato necessario far uso di entrambe per poter usufruire del maggior numero di indicazioni possibile.<sup>48</sup> Nelle figg. 3-4 è molto evidente una linea biancastra che taglia i campi con andamento SO-NE, della quale ritengo legittima, anche se non irrefutabile, l'interpretazione archeologica per due motivi: primo, perché essa è troppo consistente per essere riferita ad un vecchio limite di coltura; secondo, perché il suo passaggio avviene in corrispondenza, come si diceva, del limite orientale dell'area di affioramento di frammenti fittili. Più difficile è determinare con precisione il limite meridionale: l'unico punto di riferimento è dato dall'estensione superficiale dei resti, in base alla quale si può immaginare un percorso murario analogo a quello rappresentato nella fig. 2. È incerto, infine, il margine occidentale.

I materiali sparsi in superficie sono di tipo molto comune: frammenti di tegole, di mattoni, qualche piastrella in cotto, frammenti di ceramica comune acroma, il tutto distribuito con uniformità sull'intera superficie di *Pausulae*.

Per quanto riguarda la struttura urbanistica, sulla base dei ruderi che affiorano all'interno dell'area urbana non è possibile giungere a conclusioni di un qualche rilievo. Le uniche indicazioni di consistenza accettabile vengono da due allineamenti che mi è stato possibile individuare mediante il confronto tra le foto aeree e la situazione planimetrica di due sequenze murarie antiche. Gli allineamenti, contrassegnati nella fig. 2 con le lettere x e y, non sono coassiali, ma compatibili, nel

senso che non è da escludere che originariamente costituissero un unico asse. Infatti y sembra riferibile ad un percorso stradale urbano, dato che è possibile ricollegarlo ad un'altra traccia z molto evidente, che si allontana da *Pausulae* in direzione NE (fig. 3), la quale, a sua volta, farebbe pensare ad un asse viario extra-urbano.

I ruderi (fig. 5) sono tutti in *opus caementicium*, senza paramenti. Quanto ne affiora (30-35 cm) è troppo poco per azzardare una datazione basata sul tipo di tecnica edilizia. Da notare la presenza non infrequente di frammenti di laterizio (tegole e mattoni) nel corpo della muratura.<sup>49</sup>

## Cap. II: I resti della centuriazione

La centuriazione di *Pausulae* era già stata studiata parzialmente da N. Alfieri (cf. n. 35), e pertanto ciò che viene qui presentato non è altro che il riesame metodico delle persistenze, secondo quanto auspicato dall'Alfieri. L'esame delle vecchie e nuove levate dell'I.G.M.,<sup>50</sup> delle mappe catastali del Servizio Tecnico Erariale, di due successive coperture aerofotografiche effettuate rispettivamente il 24 agosto ed il 26 ottobre del 1955,<sup>51</sup> ed una serie di ricognizioni sul terreno, hanno confermato la presenza, nella piana di S. Claudio, di persistenze di un impianto centuriale non solo rispondente allo schema proposto a suo tempo dall'Alfieri, ma addirittura più ampio. La nuova situazione è illustrata nella fig. 1 b, dove, per comodità del lettore, ho contraddistinto gli allineamenti paralleli al fiume con lettere maiuscole; con numeri arabi quelli perpendicolari.

A - È conservato solo dalla campestre ad est di Sarrocciano, che nel 1896 non era ancora deformata.

B - È il tratto della SS che corre parallelamente ad A<sup>52</sup> alla distanza di 710 m.

1 - È visibile solo in fotografia aerea (fig. 6), dove compare come un limite di coltura. Cade a 2130 m circa dalla strada da Sarrocciano per la SS.

2 - Manca del tutto. Supponibile solo in quanto compreso tra 1 e 3-4.

3 - Oggi svanito, era ancora esistente nel 1896 (fig. 1 a), sotto forma di una campestre lunga 500 m.

- 4 - Conservato dalla strada che interseca la SS al Km 10. Tra questo ed il n. 3 intercorrono 710 m.
- 5 - È parzialmente visibile nella copertura aerofotografica autunnale, dove compare come limite di coltura. Cade a 710 m dal precedente.
- I nn. 6 e 7 sono persi; tuttavia si può supporre la loro esistenza per essere compresi tra i nn. 3, 4 e 8.
- 8 - È conservato dal lunghissimo rettifilo (1900 m) che taglia la SS al Km 13.

Come si vede, ad una certa quantità, peraltro non altissima, di riscontri per gli assi perpendicolari al fiume, fa contrasto una imbarazzante carenza degli altri, la cui effettiva esistenza è pertanto indimostrabile, salvo nuove scoperte. Complessivamente, ciò che rimane è abbastanza poco ma, tutto sommato, sufficiente, anche in considerazione della testimonianza delle fonti. Indubbiamente, il settore più convincente è quello attorno a Sarrocciano, dove si avrebbero due maglie poco danneggiate. Non credo che ciò sia dovuto al caso, perché sempre presso Sarrocciano sono localizzati gli unici due punti, in tutta la piana, in cui il materiale affiorante è chiaramente *in situ*. Le altre zone di rinvenimento non possono in alcun modo formare la base per una casistica sulla posizione dei poderi all'interno delle maglie,<sup>53</sup> sia perché sono troppo poche; sia perché si tratta di affioramenti sparsi e di consistenza minima, talvolta evanescenti, cosicché essi rivestono un valore topografico del tutto relativo. Va detto che la piana di S. Claudio, al momento delle ricognizioni, aveva una buona parte della sua superficie ricoperta da estese piantagioni di mais che hanno impedito una registrazione completa delle aree di interesse archeologico. I campi arati però non erano meno estesi e, ciò che conta, erano sparsi ovunque. In ogni caso, dunque, è riscontrabile una oggettiva carenza di dati archeologici.

A Sarrocciano si ha una vasta area (una fascia avente una lunghezza massima di m 150 circa) in

cui, con densità variabile, affiorano frammenti di ceramica comune acroma, di tegole, di mattoni e di *dolia*. Non è da escludere una qualche connessione con il toponimo Sarrocciano: un *fundus Sorreccianus* è nominato in alcune carte dell'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra;<sup>54</sup> un *fundus Sorreccianus* nel *Chronicon Farfense* di Gregorio da Catino;<sup>55</sup> tra i *ministeria* di Fermo nei secc. X-XII compare poi la località *Sorciano*.<sup>56</sup> L'ultima forma è considerata<sup>57</sup> un prediale derivato dal gentilizio *Sergius*, e pertanto avremmo qui una interessante relazione tra la sopravvivenza toponomastica di un *fundus* romano ed una testimonianza archeologica di un certo peso.

Circa 300 m a SO di questa grande area di affioramento l'aratro porta alla superficie altro materiale, anch'esso sicuramente *in situ*. Disgraziatamente, per mancanza di dati di scavo, non è possibile definire né la cronologia né i rapporti intercorrenti tra le due aree, delle quali la seconda è di proporzioni molto più limitate rispetto alla prima.<sup>58</sup>

Venendo al rapporto tra la centurazione e la città romana, esso appare indefinibile per la lacunosità delle nostre conoscenze riguardo al reticolato ed alla rete viaria di *Pausulae*. È senz'altro da escludere, comunque, anche sulla base dei pochi elementi rimasti, la coassialità tra l'impianto e la viabilità interna del centro urbano, secondo quella *ratio pulcherrima* tanto lodata dai Gromatici.<sup>59</sup> Ciò potrebbe testimoniare a favore della anteriorità cronologica dell'impianto urbano di *Pausulae* rispetto all'epoca dell'assegnazione, databile, sulla base del ricordato passo del *Liber Coloniarum*, all'età triumvirale. Molto significativa in proposito è la testimonianza di Igino:

*quibusdam coloniis kardo maximus et decimanus non longe a civitate oriuntur. nam in proximo esse debent, immo, si fieri potest, in ipsa colonia inchoari: sed quom vetusta municipia in ius coloniae transferuntur, stantibus iam muris et ceteris moenibus limites primos nisi a foris accipere non possunt.*<sup>60</sup>

Istituto di Archeologia  
Università di Macerata

<sup>1</sup> N. H., III, 111.

<sup>2</sup> Lib. Col., p. 26 LACHMANN (*Gromatici Veteres*, Berolini 1848).

<sup>3</sup> Tab. Peut., 5, 4; RAV. IV, 31 e V, 1 (p. 68 e 84 SCHNETZ). La denominazione di *Pausulae* è accolta in tutti i manuali. Così, ad es., N. ALFIERI, in « E.A.A. », V, p. 998; L. BANTI, in « R.E. », XVIII (1949), coll. 2426-2429; G. RADKE, in « Kleine Pauly », IV (1972), col. 574.

<sup>4</sup> PLIN., N. H., III, 111: *Intus Auximates, Beregrani, Cingulani, Cuprenses cognomine montani, Falerienses, Pausulani...*; RAV., IV, 31: *Ancona - Humana - Potentia - Sacrata - Floxor - Pausulas - Pinna - Sabina - Asculum...*; e V, 1: *Ancona - Numana - Potentia - Sacria - Flosor - Pausulas - Tinna - Firmo...* GUIDO, 69, 12: *Anchona - Numana - Petentia - Sacraia - Floxora - Pausula - Inna - Firmum...*

<sup>5</sup> Cf., ad es., R. FOGLIETTI, *Documenti dei secoli XI e XII per la storia di Macerata*, Macerata, 1879, docc. I, III, IV, V; Id., *Il catasto di Macerata dell'anno 1268*, Macerata 1881, p. 27.

<sup>6</sup> Cf. R. FOGLIETTI, *Il catasto...*, cit., p. 27. Alcuni danno a *senayta* il significato di confine: cf. P. SELLA, *Glossario Latino Italiano. Stato della Chiesa-Veneto-Abruzzi*, Città del Vaticano, 1944, pp. 525, 533 e 240.

<sup>7</sup> FOGLIETTI, *Documenti...*, cit., doc. I (anno 1022), pp. 1-2. Controversa è l'esatta lezione della *viam Trutticam*. Secondo alcuni si deve leggere infatti *Dovicam* o *Durricam*: cf. D. PACINI, *Il codice 1030 dell'archivio diplomatico di Fermo*, Milano, 1963, pp. 62-63. Per *ministerium* si intende « distretto » o « territorio »: cf. DU CANGE, V, p. 399, s. v. *ministerium*.

<sup>8</sup> FOGLIETTI, *Documenti...*, cit., doc. III (anno 1055), pp. 3-5. Il castello di *Lutumario* è da identificarsi con l'altro di *Loteneri* del doc. b; si trovava, pare, nei pressi di Macerata (FOGLIETTI, *Documenti...*, cit., p. 59). Per *Aquimolium* (= « mulino »), cf. SELLA, *Gloss.*, cit., p. 29, s. v. *aquimolium*.

<sup>9</sup> FOGLIETTI, *Doc.*, cit., doc. V (anno 1058), pp. 7-9. È una concessione di Adelermus alla chiesa fermana. Per *fundus* (= « fondo », « terreno »), cfr. SELLA, cit., p. 255, s. v. *fundus*.

<sup>10</sup> M. CATALANI, *De Ecclesia Firmana*, Fermo 1783, Appendix Monumentorum, pp. 318-319. Si tratta di un documento (dal Reg. Episc. di Fermo) dell'anno 995 riguardante la donazione di un *Trasus Infantulus*. Per *curtis* (= abitazione rustica con servi, terre e possedimenti vari) cfr. DU CANGE, II, p. 585, s. v. *cortis*.

<sup>11</sup> FOGLIETTI, *Doc.*, cit., doc. IV (anno 1055), pp. 5-7. È l'atto di donazione del Castello di *Lutenere* e *de Turre*.

<sup>12</sup> *Ibid.*, doc. XXVII (anno 1135), pp. 42-43.

<sup>13</sup> FOGLIETTI, *Il catasto...*, cit., p. 27.

<sup>14</sup> *Ibid.* In precedenza, il Foglietti aveva creduto che il castello de *Posolano* andasse cercato nei pressi del Castello di *Lutenere*, alla cui identificazione e localizzazione era giunto con buoni argomenti: cfr. FOGLIETTI, *Doc.*, cit., commento alla carta n. 1, p. 59. La questione del Castello de *Posolano* è stata variamente dibattuta, senza che, però, nessuno abbia mai sentito la necessità di distinguere tra loro le due forme fondamentali *Posulano* e *Posuli*, né, all'interno di esse, il *fundus*, il *castellus* ecc. Sull'argomento, cfr. anche D. PACINI, *I ministeria nel territorio di Fermo (sec. X-XII)*; in « Studi Maceratesi », 10 (1974), Macerata, 1976, p. 135.

<sup>15</sup> F. 125, S. Elpidio a Mare (1:50000), levata del 1896.

<sup>16</sup> I.G.M. 125 IV SE (1:25000).

<sup>17</sup> Cfr. E. SARACCO PREVIDI, *I possessi immobiliari da un catasto maceratese nel 1268*, in « Atti e Mem. della Dep. di St. P. per le Marche », serie VIII, vol. IX (1975), *La società rurale marchigiana dal Medioevo al Novecento*, 1, p. 185.

<sup>18</sup> FOGLIETTI, *Documenti...*, cit., doc. XIX (anno 1052), pp. 31-33.

<sup>19</sup> I.G.M. 125 IV SO.

<sup>20</sup> I.G.M. 125 IV NO. S. Lucia figura anche nella prima levata dell'I.G.M., nonché nel cessato catasto: Comune di Montelupone, Cant. I, Distr. I del Dipartimento del Musone, sez. S. Matteo e S. Nicolò, ff. I-III-V, dove è ben visibile il tracciato da S. Lucia a Montelupone. Le mappe (scala 1:2000), risalenti al 20 dicembre 1815, si trovano presso l'Archivio di Stato di Macerata.

<sup>21</sup> *Massatium* è un termine che ricorre negli scritti dei Gromatici, dove indica un segnacolo confinario. Cfr. *Grom. Vet.*, p. 360, 11 LACH.; nel FORCELLINI (*Lexicon*, II, s. v. *Massaticius*) si ritiene che il *massatium* dei Gromatici vada letto *massaticium*, e gli si attribuisce il significato di « *ad massam pertinens, qui ex massa aliqua confectus est* ». Il Massaccio/*Massatio* presso *Pausulae* non dovrà essere interpretato in chiave gromatica: infatti (cfr. *infra*) il toponimo è riferito ad un monumento funerario. Più logicamente, invece, Massaccio/*Massatio* qualifica l'aspetto esteriore che aveva il monumento quando era ancora visibile.

<sup>22</sup> Per il manoscritto, cfr. anche M. LATINI, *Attorno al castello di Morro. Un giorno lontano*, Macerata, 1972, paragrafo 6, *Tra storia e leggenda* (manca la numerazione delle pagine).

<sup>23</sup> Il fosso, nel 1849, prendeva il nome da una « Fonte Bruna »: cfr. Archivio di S. di Macerata, cessato catasto, Governo di Civitanova, Comune di Morrovalle, Sez. III (S. Lucia), ff. V-VI.

<sup>24</sup> Cfr. la prima levata dell'I.G.M. e le mappe catastali citate nella nota precedente, f. V.

<sup>25</sup> In questo punto la *Tabula* è completamente stravolta: cfr. N. ALFIERI, *A proposito del passo Pliniano*

sul Piceno ed in particolare del fiume Helwinum, in « Rendiconti Accademia Lincei », serie VIII, vol. VII, fasc. 1-2 (genn.-febb. 1952), pp. 49-51. Pausulae che, per la testimonianza dei documenti medievali e per altre circostanze, va collocata nella bassa valle del Chienti, nella *Tabula* figura a sud di Ascoli, e così pure *Potentia* e *Firmum*. *Potentia*, inoltre, è rappresentata a sud di Pausulae mentre dovrebbe trovarsi a nord. Il problema meriterebbe un approfondimento da effettuarsi mediante uno studio a parte, e non in questa sede, dove esso mi porterebbe troppo lontano dal tema qui trattato. Del resto, non si ha ragione di sospettare che Pausulae vada collocata in un ambito geografico diverso da quello sopra indicato ed ormai unanimemente accettato.

<sup>26</sup> *Italiae Sacrae tomum X*, Venezia, 1792, col. 158.

<sup>27</sup> In L. LANZI, *Della condizione e del sito di Pausula città antica del Piceno*, nelle *Antichità Picene* di G. COLUCCI, tomo XV, Fermo, 1792, pp. 146-147.

<sup>28</sup> *Omellie dette da Alessandro Borgia, Arcivescovo e Principe di Fermo, in varie funzioni pontificali nella stessa città, dall'anno MDCCXLV, fino alla Festa de' Santi Apostoli Pietro e Paolo del MDCCLIII*, Fermo, 1757, Omelia IV (Natale 1745), pp. XLVI-XLVII, e Omelia XVI (Natale 1748), pp. CCXXXV-CCXXXVI.

<sup>29</sup> In P. GIACHINI, *Posoli (Pausula nelle Marche)*, in « *Studia Picena* », V (1929), p. 140.

<sup>30</sup> L. LANZI, *op. cit.*, pp. 155-156.

<sup>31</sup> *Antichità Picene*, cit., pp. 111-116.

<sup>32</sup> A. BRANDIMARTE, *Plinio Seniore illustrato nella descrizione del Piceno*, Roma, 1815, pp. 75-76.

<sup>33</sup> In P. GIACHINI, cit., p. 141.

<sup>34</sup> N. PERSICHETTI, *Avanzi di edifici della Picena Pausulae scoperti nella località denominata Antico*, in « *Not.Sc.* », 1894, pp. 189-190.

<sup>35</sup> Cfr. TH. MOMMSEN, C.I.L., IX, Berolini, 1883, p. 553; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II, 1, Berlin, 1883-1902, p. 421; L. BANTI, *op. cit.*; D. CECCHI - C. MOZZICAFREDDO, *Helvia Recina ed il Piceno in età romana*, in « *Studi Maceratesi* », 4 (1968), pp. 184-185; N. ALFIERI, *La centuriazione nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, *ibid.*; Id., in « *E.A.A.* », cit.; G. RADKE, *op. cit.*; G. GIAMBUZZI, *Iscrizioni latine di S. Claudio al Chienti*, in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, Assisi, 1978, pp. 167-174.

<sup>36</sup> A. BORGIA, *Chronica*, I, 87 b; II, 22 a, 26 a, 59 a; III, 23 b, 44 b. Della *Chronica* si è recentemente occupato C. VERDUCCI, *La « Chronica » dell'Arcivescovo A. Borgia*, in « *Atti e Mem. della Dep. di St. p. per le Marche* », X (1976), II, pp. 26-28, n. 5. Il manoscritto della *Chronica*, in 3 voll., è conservato nella Biblioteca comunale di Fermo.

<sup>37</sup> Il fenomeno è studiato dal geologo D. Tomassoni, che ha condotto per il Comune di Montelupone una *Indagine geognostica sulle eventuali zone da desti-*

*nare all'espansione edilizia*. (1972). Per una conoscenza della geografia fisica marchigiana: F. BOSASERA, *Le basi geografiche per lo studio dei fenomeni sociali, demografici ed economici delle Marche*, « *Atti del XVII Congr. Geogr. It.* », Bari, 1957, III, pp. 410-415; E. BEVILACQUA, *Le Marche*, Torino, 1961. Una più ampia bibliografia è contenuta in: E. BEVILACQUA, *Marche*, Collana di bibliografie geografiche delle regioni italiane, VI, Napoli, 1964.

<sup>38</sup> Cfr. *Italia Sacra*, cit., p. 198 e F. LANZONI, *Le Diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII* (an. 604), Faenza, 1927, pp. 213 e 395.

<sup>39</sup> Cfr. F. LANZONI, cit., pp. 389-390 (*Cingulum*), 390 (*Potentia Picena*), 390-392 (*Tolentinum*), 392-393 (*Septempeda*), 393-395 (*Cluentum Vicus*), 395 (*Urbs Salvia*), 487-489 (*Camerinum*), 489 (*Matilica*).

<sup>40</sup> Per il problema dello spostamento delle funzioni amministrative da Cluana a Cluentum Vicus, cfr. N. ALFIERI, *L'insediamento urbano sul litorale delle Marche durante l'antichità ed il Medioevo*, in *Thèmes de Recherches sur les villes antiques d'Occident* (Strasbourg, 1-4 octobre 1971), Paris, 1977, p. 93.

<sup>41</sup> Per questi centri, cfr. le relative voci in « *E.A.A.* ».

<sup>42</sup> E. OVIDI, *Le carte della Abbazia di Chiaravalle di Fiastra*, I, Ancona, 1908, doc. VIII (febbraio 1109), pp. 15-17; doc. LI (agosto 1151), p. 66; doc. LXVII (luglio 1156), pp. 80-81; doc. LXXX (aprile 1162), p. 89; doc. LXXXIII (agosto 1162), p. 92; doc. LXXXVIII (11 maggio 1164), p. 96.

<sup>43</sup> Cfr. G. ROSSI, *S. Claudio al Chienti*, in « *Atti e Mem. Dep. St. Marche* », II (1896), appendice, doc. XI, p. 117; ed anche D. PACINI, *I ministeria...*, cit., p. 141.

<sup>44</sup> P. SELLA, *Rationes Decimarum Italiae. Secoli XIII e XIV. Marchia*, Città del Vaticano, 1950.

<sup>45</sup> Arch. di S. di Macerata, Archivio Priorale, n. 471, c 17 r: *Catasto-estimo e lira*. Su questo importante documento vedi, tra l'altro, R. FOGLIETTI, *Il Catasto...*, cit., e, da ultimo, E. SARACCO PREVIDI, cit.

<sup>46</sup> Prima di chiamarsi Corridonia, denominazione assunta sotto il fascismo, la cittadina ebbe nell'800 il nome di Pausula, frutto di quello stesso incrocio tra erudizione e campanilismo che a Montecchio fece imporre il titolo di Treia (da *Trea*) e a Montemilone quello di Pollenza (cfr. *Urbesaluia Pollentini* in Plinio).

<sup>47</sup> Cfr. F. BONASERA, *Le città delle Marche elencate nelle Constitutiones Aegidianae* (1357). *Contributo alla geografia storica delle Marche*, in « *Studia Picena* », 27 (1959), pp. 93-104. Per le *Constitutiones* vedi anche P. SELLA, *Costituzioni Egidiane dell'anno 1357* (Corpus Statutorum Italicorum, 1), Roma 1912; ed ora P. COLLIVA, *Il cardinale Alborno. Lo Stato della Chiesa. Le « Constitutiones Aegidianae »*, Bologna, 1977.

<sup>48</sup> Della copertura effettuata in agosto ho utilizzato le aerofotografie n. 10140-10141 (fotogrammi nn.



9106-9107); di quella autunnale, le aerofot. nn. 10148/49/50 (fotogrammi nn. 11653/54/55). Le immagini sono state riprese dalla quota di circa 5000 m., ad ore tutt'altro che ideali: tra le 11.04 e le 11.05 (agosto); e tra le 12.11 e le 12.13 (ottobre). Concessione S.M.A. n. 139 dell'1/3/1971. Le foto si trovano a Firenze presso l'aerofototeca dell'I.G.M.

<sup>49</sup> L'uso del cotto (assieme ad altri materiali) nel corpo dell'opera cementizia inizia sotto Augusto, almeno per quanto riguarda il Lazio. Cfr. G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana*, I, Roma, 1957, p. 427.

<sup>50</sup> 125 IV NO e NE; quadrante S. Elpidio a Mare (1:50000) del 1896.

<sup>51</sup> Cfr. nota 48.

<sup>52</sup> Il parallelismo è evidenziato dalla restituzione grafica.

<sup>53</sup> Cfr., in proposito, E. SILVESTRI, *Budrio (Bologna). Accertamenti archeologici nel territorio centuriato. Località Bagnarolo e S. Maddalena di Cozzano*, in « Not.Sc. », 1971, I, pp. 17-42.

<sup>54</sup> E. OVIDI, *op. cit.*, doc. VIII (febbraio 1109), pp. 15-17; LI (agosto 1151), p. 66; LXXX (aprile 1162), p. 89; LXXXIII (agosto 1162), p. 32.

<sup>55</sup> GREGORIUS CATINENSIS, *Chronicon Farfense*, a cura di U. Balzani, Roma, 1903, II, p. 146, 12.

<sup>56</sup> D. PACINI, *I ministeria...*, cit., p. 131.

<sup>57</sup> W. SCHULZE, *Zur Geschichte Lateinischer Eigennamen*, Berlin-Zürich-Dublin, 1966, p. 235.

<sup>58</sup> Circa la presenza di due aree archeologiche ravvicinate in un agro centuriato, cfr. le osservazioni della Silvestri a p. 25 dell'articolo citato alla nota 53, che sono per noi di un qualche interesse anche se qui a Sarrocciano la zona minore di affioramento è all'esterno della *centuria*. Inoltre la Silvestri misurò distanze dell'ordine di 50, 120 e 150 m., mentre nel nostro caso l'intervallo è di gran lunga superiore.

<sup>59</sup> HYG., *De lim. const.*, p. 180, 1-9 LACH. Un esempio di applicazione della *ratio pulcherrima* è l'impianto di *Fanum Fortunae*: cfr. N. ALFIERI, *Per la topografia storica di Fanum Fortunae (Fano)*, in « Rivista Storica dell'antichità », *Scritti in memoria di Gianfranco Tibiletti*, VI-VII (1976-'77), p. 170.

<sup>60</sup> HYG., cit., p. 178, 10-16 LACH. Il passo di Igino si riferisce ai vecchi municipi che diventarono colonie, ma l'osservazione mi pare ugualmente significativa.

A detailed topographic map of the Tuscany region in Italy, showing the area around Arezzo and Grosseto. The map features numerous towns, including Arezzo, Cortina, and Grosseto, and is characterized by its intricate contour lines and detailed geographical features.

Fig. 1 b.

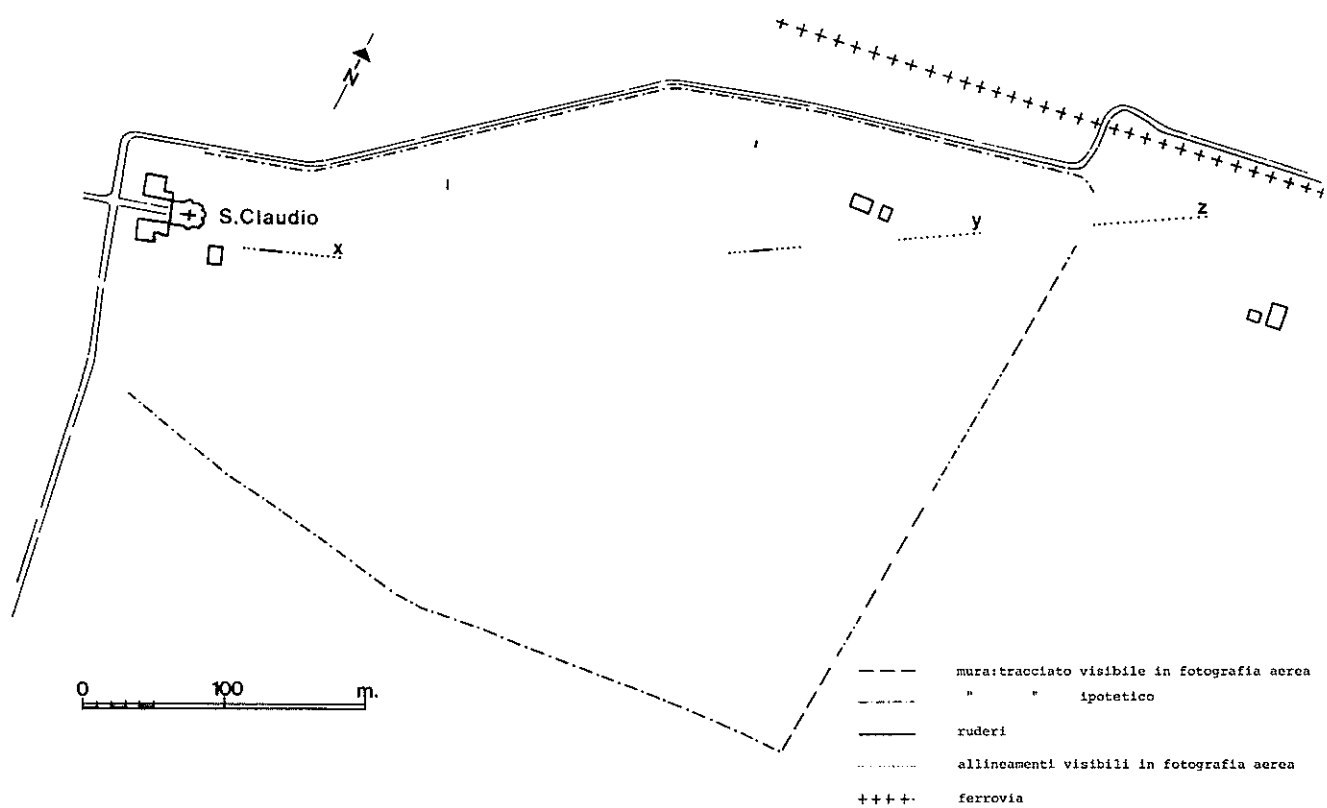


Fig. 2.

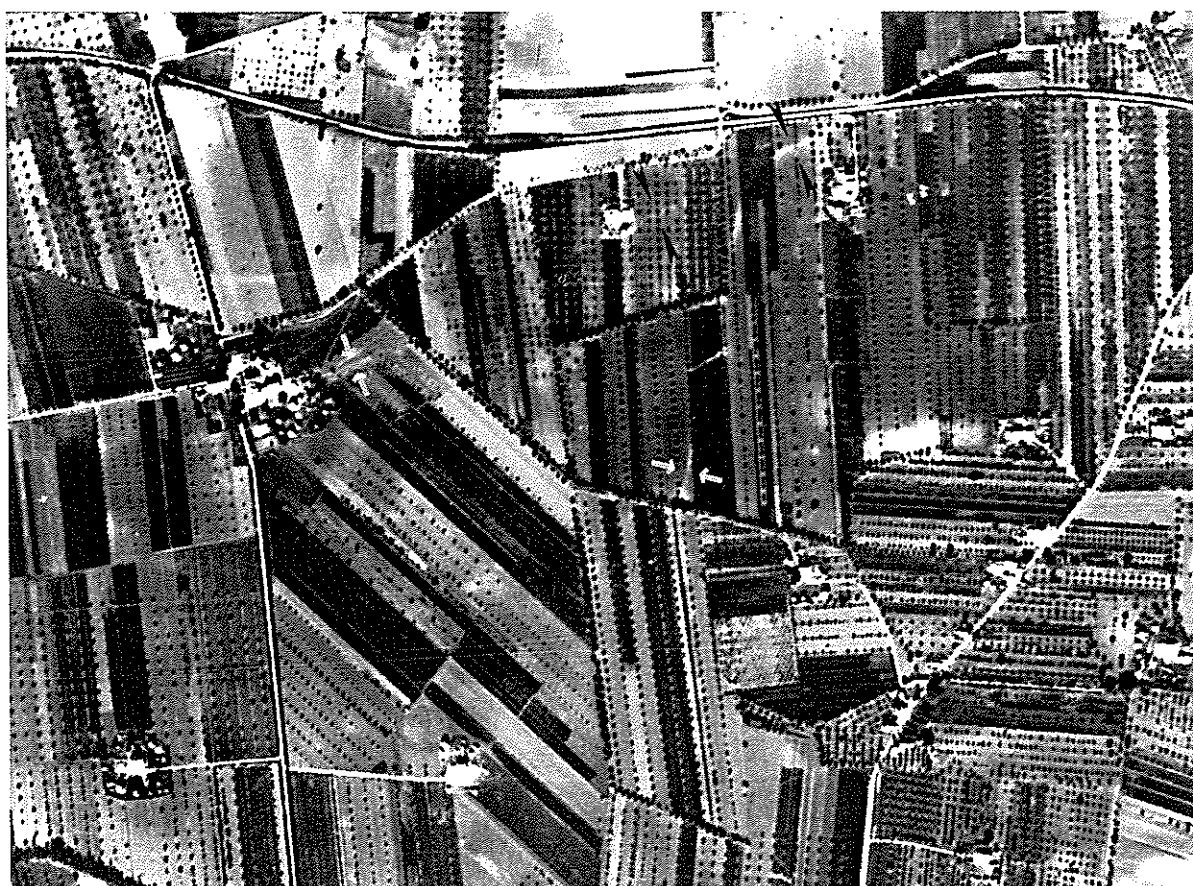


Fig. 3.



*Fig. 4.*



*Fig. 5.*





*Fig. 6.*